

Dal 2019 stop all'aumento delle bollette per tutte le 200 mila utenze Cafc

La decisione è già stata deliberata. Ed è una buona notizia. Nel 2019 stop all'aumento delle tariffe da parte di Cafc, la società che gestisce il servizio idrico in 121 comuni, sui 133 della provincia di Udine. Significa che per i prossimi 12 mesi le oltre 200 mila utenze servite da Cafc pagheranno una tariffa più contenuta rispetto all'incremento tariffario riconosciuto dall'Ausir, l'Authority unica regionale che ha voce in capitolo nel settore idrico (oltre che in quello dei rifiuti). Per consentire la monovra, tiene a precisare il presidente **Salvatore Benigno**, Cafc rinuncerà ad incassare un milione di euro di fatturato.

Presidente, una decisione storica. Di questi tempi fare i conti senza un'entrata non è da tutti...

«Abbiamo voluto dare un segnale concreto. E la rinuncia di una parte di incremento tariffario è stato possibile perché la società è efficiente e ha fatto notevoli risparmi sui costi industriali. Cafc non rinuncerà, comunque, a nuovi progetti. Anzi. Sarà garantita la stessa capacità di investimento pur in presenza di un minore fatturato». **Che per quest'anno su quanto si agirà?**

«I dati relativi alla situazione al 30 settembre 2018 confermano che su tutto il territorio di nostra competenza sono stati fatti investimenti per circa 13 milioni di euro e contiamo di arrivare ai 18-20 milioni di euro entro dicembre, ovvero il budget prefissato per quest'anno».

Molti di questi investimenti sono stati destinati alla montagna.

«Dal 1° gennaio 2017 Cafc gestisce anche il servizio nei comuni dell'area ex Carniac-



Cafc, tariffe agevolate per la montagna

Il presidente di Cafc (nel riquadro), Salvatore Benigno. Per il 2018 la società ha fissato un budget di investimento di circa 20 milioni di euro



que. Non avendo a disposizione ancora i dati analitici 2018, posso solo dire che siamo intervenuti risolvendo numerose problematiche della zona con un raddoppio degli investimenti per abitante, rispetto alla situazione di partenza. Ad esempio rendendo potabile l'acqua in alcuni poli turistici e con operazione di ottimizzazione di reti e impianti per il trattamento delle acque nere e per la depurazione. Inoltre, da quando i comuni della montagna sono entrati a fare parte di Cafc hanno ottenuto il rimborso dei mutui a suo tempo contratti per gli investimenti effettuati in passato come previsto dalla normativa, con notevole sollievo per le casse comunali».

Forni Avoltri, Ligosullo, Cercivento. Conosciuti come i tre comuni «disidenti». I rispettivi sindaci, fin dai tempi di Carniacque, hanno difeso strenuamente il diritto di gestire in proprio il servizio idrico. Ancora oggi Cercivento è determinato a non mollare la presa. Il cavallo di battaglia è assai persuasivo: «A noi costa meno stare soli». Come risponde?

«È una finta questione. Mi spiego: dire di far pagare di meno e non fare gli investimenti necessari a garantire un servizio efficiente è troppo facile. I comuni che gestiscono in economia il servizio idrico non hanno le capacità finanziarie per effettuare investimenti. Non ci sono più i trasferimenti da Regione e Stato. È stato introdotto il sistema tariffario, che dà certezza dei flussi di cassa per garantire il funzionamento degli enti gestori, e l'obbligatorietà di investire. Ciò significa: efficienza del sistema, acqua controllata e de-

purazione rispettosa dell'ambiente. Aggiungo anche che durante la recente emergenza maltempo che ha colpito duramente numerosi comuni della Carnia, Cafc è stato presente sul territorio fin dalle prime ore del disastro con i propri uomini e i propri mezzi a fianco delle squadre della Protezione civile. Quindi, essere da soli non è lo stesso rispetto ad avere un ente specializzato alle spalle».

Tra le ragioni della volontà di non lasciare l'acquedotto comunale in mano ad un ente gestore, c'è sempre stata anche la preoccupazione che «il piccolo conta poco».

«Una delle caratteristiche di Cafc è di essere una società a capitale pubblico con soci esclusivamente i comuni che ne fanno parte, nessuno in posizione dominante, in virtù dell'azionariato diffuso. In questo modo i sindaci hanno un potere particolarmente cogente nei confronti della gestione della società. E questa è una forza. Non siamo una società quotata, ma una Spa in cui il criterio di gestione del servizio è quello industriale con forte attenzione al territorio. Con forza lavoro e mezzi che, stando da soli, non si potrebbero avere. Sono tutti benefici nati dalle tre fusioni degli ultimi anni; con l'ingresso in Cafc dei comuni della Bassa Friulana, della città di Udine e della montagna. Step societari nati dalla volontà politica dei sindaci che hanno prodotto efficienza e vantaggi per tutti i territori e tutti gli utenti. Quindi, pur rispettando le scelte altrui, dico: stare nel grande non è sinonimo di poca attenzione alle esigenze dei territori e delle comunità locali, tutt'altro!».

A proposito di bollette e maltempo.

Cafc non farà pagare i costi del servizio, laddove questo non è stato garantito.

«Mi sembra un atto dovuto di responsabilità e di vicinanza ai territori colpiti. I 26 Comuni della Carnia, dove i sindaci hanno emesso ordinanze di non potabilità dell'acqua, visto che i sistemi di disinfezioni e filtraggio della rete idrica erano fuori uso per la mancanza di energia elettrica, non pagheranno l'acqua. La quota variabile sarà, dunque, decurtata dalla bolletta».

Rimanendo in tema «terre alte». Cafc ha messo in piedi una sorta di «Piano Marshall».

«In un contesto di riequilibrio della quota fissa presente in bolletta, il Cda ha deciso che dal 2019 ci sarà una diminuzione di 20 euro per gli abitanti dell'area montana. Quindi, si pagherà di meno, considerando che attualmente la quota fissa è di 60 euro, decisione del vecchio ente gestore. Anche questo è un segnale concreto di vicinanza ad un territorio che già patisce molti disagi».

Il «Piano» ha in serbo anche altro...

«Stiamo lavorando per arrivare ad una tariffa agevolata in tutta l'area montana del Friuli-Venezia Giulia. Una decisione vincolata al via libera dell'Authority di controllo regionale. Per questo ci stiamo muovendo insieme all'ente gestore della provincia di Pordenone. Siamo convinti che al di là delle parole sia necessario fare di tutto, con segnali concreti, per incentivare la gente a rimanere a vivere in montagna, in particolare nei borghi più piccoli, altrimenti destinati a scomparire. E noi come Cafc vogliamo fare la nostra parte».

Monika Pascolo

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B

Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice

La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa

Centro Stampa delle Venezie soc. coop.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.8700713

La testata "La Vita Cattolica" fruisce di contributi di cui l'art. 3 comma 3 della Legge 250 del 7/8/1990 e dei contributi L.R. 2005 art. 7 c.1 FVG

Abbonamenti

Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica",
via Treppo, 5/B Udine

Annuo	euro 60
Esteri [normale]	euro 118
Esteri [aereo]	euro 168

Pubblicità

Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali

Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne,
Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minimo 12 moduli);
Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale,
asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50
economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Manoscritti e fotografie
anche se non pubblicati
non si restituiscono
Riproduzione riservata

Ai lettori: L'EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL tratta i dati come previsto dal RE 679/2016
L'Informativa completa è disponibile all'indirizzo www.lavitacattolica.it/privacy.
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento,
liberamente conferiti, è il Rappresentante legale a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal
RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Treppo, 5/b a Udine
(tel. 0432.242611). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti
dell'Editore "La Vita Cattolica" SRL. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi
direttamente a Editrice La Vita Cattolica Srl, via Treppo, 5/b - 33100 Udine (Tel 0432.242611)
oppure scrivendo a privacy@lavitacattolica.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti
agli abbonamenti, al marketing e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa
l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati
personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo
riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a
privacy@lavitacattolica.it.

EDITORIALE. Segue dalla prima

Il ritorno della tonalità maggiore segna la ripresa cullante dell'Et incarnatus est, ora avviata dal soprano, imitato dal tenore secondo e poi dal tenore primo, mentre è il coro con la scura tonalità minore a chiudere questa parte centrale, prima dell'esplosione sonora dall'Et resurrexit.

Emerge qui uno dei punti più maturi dell'ispirazione schubertiana, che sa unire all'evocazione dell'atmosfera pastorale (per la nascita) il clima più drammatico (per la passione), capace di interpretare in modo perfetto l'andamento della parola liturgica. Si evidenzia inoltre il variegato universo proveniente dall'intonazione degli oltre

seicento componimenti liederistici dello sterminato catalogo schubertiano, dove si alternano le ambientazioni musicali più diverse e contrastanti, tanto da poter giungere quasi alla saturazione per quel genere, almeno per quanto riguarda la stagione romantica.

Non bisogna tuttavia ignorare il fatto che, elaborando le sue sei messe, Schubert interviene una dozzina di volte con indebite amputazioni dei testi ufficiali, in modo da saltare non poche espressioni teologicamente rilevanti per la fede cattolica, come nelle formule relative alla chiesa e alla risurrezione dei morti. Tali arbitrarie scelte

del compositore suscitano non pochi interrogativi. Se, da una parte, confermano il particolare risalto conferito alla profonda umanità di Cristo, dall'altra recano disagio perché sembrano realizzare una reazione riduttiva dovuta, come si evince da alcune lettere, all'accentuato bigottismo familiare e alla rigidità dell'ambiente tradizionalista dell'Imperial Regio Convitto, frequentato dal giovane degli anni dal 1808 al 1813. Mentre non si possono trascurare queste singolari autocensure, si ammira ancora di più l'eccellenza della "perla" segnalata e la si affida all'ascolto (e alla preghiera) di quanti vogliono interiorizzare un tratto di fede e di arte, nascosto nelle pieghe dell'ultima messa di Schubert.

GUIDO GENERO